

Seminari Tematici LAPSI, 7 e 8 Ottobre 2010, Leuven (BEL).

I primi due seminari della rete tematica LAPSI si sono svolti i giorni 7 e 8 Ottobre 2010, presso la Katholieke Universiteit di Leuven, in Belgio.

Il primo dei due seminari riguardava gli aspetti costituzionali e i diritti fondamentali dei dati pubblici. Il secondo verteva sulle interferenze tra riutilizzo dei dati pubblici, privacy e protezione dei dati personali.

Il primo seminario si è articolato in quattro relazioni: due principalmente sull'accesso ai dati pubblici; e due sulla tensione tra riutilizzo dei dati pubblici e interessi fondamentali protetti da norme di privacy e di protezione dei dati personali. Un brillante rapporto di sintesi ha riepilogato i principali nodi affrontati durante il seminario e offerto degli spunti di analisi.

Il secondo seminario si è articolato in tre relazioni. Un primo intervento ha studiato le implicazioni del riutilizzo dei dati pubblici sul diritto all'educazione; un secondo intervento ha descritto ed analizzato un quadro normativo specifico di una regione Europea (Spagna ed in particolare paesi Baschi); un terzo intervento ha adottato il punto di vista del riutilizzatore per identificare alcune questioni relative alla privacy (ed anche al diritto della concorrenza). A questi interventi è seguito un accurato rapporto di sintesi, capace di ripercorrere nel dettaglio tutti le questioni cruciali sollevate durante il seminario.

I seminari hanno certamente costituito un'occasione che ha offerto molti spunti per un'analisi accurata dei dati pubblici.

Anzitutto mi pare valga la pena di ricordare la difficoltà di dividere nettamente le questioni relative alla protezione dei dati personali e alla privacy dai diritti costituzionali, in quanto esse sono disegnate per tutelare degli interessi personali e fondamentali.

Mi sembra poi che esistano dei principi generali sui quali si ritorna regolarmente. In particolare avrei identificato il principio della trasparenza e quello della certezza giuridica, ai quali si possono ricondurre tutte le questioni sollevate durante entrambi i seminari.

Anche in questa occasione poi vi è stato modo di ribadire che accanto agli interessi di mercato sono presenti interessi della società civile di natura anche extra-patrimoniale, come per esempio quelli che sono sottolineati quando si adotta un'ottica di partecipazione democratica o di iniziativa di governo. Indipendentemente dall'ottica adottata, l'analisi suggerita rimane quella relativa al quadro giuridico e politico attuale al fine di favorire l'attuazione dei principi summenzionati della trasparenza e della certezza giuridica.

Molti sono i quesiti che i seminari hanno sollevato relativamente al diritto italiano: in particolare sulla conformità del diritto interno alle norme europee in materia di accesso all'informazione; e sull'eventuale presenza di un conflitto tra norme nazionali sull'accesso (quando l'accesso deve essere motivato? Perché?); questi temi meritano certamente l'attenzione del gruppo di ricerca EVPSI. Inoltre un dubbio non nuovo è stato riproposto: quello relativo al considerando 9 della Direttiva 2003/98/CE, ripreso nel decreto di recepimento: mi sembra infatti che questa disposizione non favorisca l'armonizzazione, bensì incentivi la frammentazione del mercato, trovandosi così in contrasto col fine ultimo della Direttiva 2003/98/CE e con l'obiettivo generale di una direttiva.

Mi pare poi che la rete tematica LAPSI voglia seguire alcune direzioni principali.

- Da un lato mi sembra che il consorzio intenda incentivare la standardizzazione. Questo obiettivo si può perseguire in diversi modi. Durante i seminari mi pare che due metodi siano stati ripetutamente suggeriti: a) un'armonizzazione tecnica dei formati, che merita di essere studiata sotto il profilo del diritto alla concorrenza ed ha certamente delle ricadute in termini di iniziativa privata e di trasparenza. E forse b) l'abolizione della distinzione tra commerciale e non commerciale, in primo luogo perché la nozione di commerciale è difficile da definire; in secondo luogo perché una volta che

l'informazione è a disposizione sulla rete risulta ostico controllarne l'uso ed a ciò potrebbero conseguire dei costi eccessivi di controllo a carico della p.a.; il tutto ha delle implicazioni dal punto di vista della certezza giuridica, della concorrenza; e certamente è una questione delicata da tenere in considerazione in fase di redazione delle licenze di riutilizzo da parte delle p.a..

- D'altro canto mi sembra che il consorzio intenda comprendere la nozione di public task, e cioè di compito, scopo istituzionale. In assenza di questa definizione sembra difficile portare avanti i lavori¹. Tuttavia la definizione non è intuitiva, anche in ragione del ruolo che la tecnologia ricopre presso le p.a. e dell'evoluzione della nozione di interesse pubblico che ne deriva. Il quesito merita di essere studiato tenendo conto anche delle disposizioni relative alla semplificazione delle procedure amministrative.
- Dal punto di vista della privacy e della tutela dei dati personali, mi pare sia riconoscibile una spinta verso l'anonimizzazione di alcuni dati pubblici che permetta di tutelare gli interessi individuali e che non ne disincentivi il riutilizzo.

Infine mi sembra che la rete tematica LAPSI debba fondare il trovato su casi di studio. E mi pare che durante i seminari ne siano stati suggeriti almeno due: Open Data e Porta iuris.

¹ Il nesso è stretto con la nozione di commerciale.